

## POLITICA

# Imu, il Pdl fa saltare i conti Monti: impossibile abolirla

- **I fedelissimi di Berlusconi insistono con la pretesa di azzerare l'imposta**
- **Fassina: «Dalla giustizia alla casa fanno solo ricatti»**
- **L'ex premier: «Attenti, poi restano macerie»**

ANDREA BONZI  
twitter@andreabonzi74

Abolire l'Imu anche a chi ha le risorse per pagarla non si può. Non è sostenibile per le casse statali, che sarebbero costrette a rinunciare a 4 miliardi di euro l'anno di gettito, né sarebbe equo, poiché una cancellazione *tout court* sulla prima abitazione incrementerebbe le disuguaglianze. Mentre i berlusconiani aumentano la pressione sul governo e cercano di forzare la mano, si allarga il fronte di chi chiede una rimodulazione intelligente della tassa sugli immobili, in modo che non gravi sulla parte più debole della popolazione, come spiegato chiaramente dai tecnici del Tesoro nel rapporto illustrato dal ministro Saccomanni e ribadito su *L'Unità* dal segretario democratico Guglielmo Epifani.

## L'AFFONDO

Ieri l'ex premier Mario Monti, in un editoriale sul sito di Scelta Civica, ha difeso l'operato del governo e schierato i suoi per il «no» alle «richieste eccessive del Pdl in materia di Imu, non coerenti né con la situazione economico-finanziaria del Paese, né con gli impegni del governo e della maggioranza». Se l'esecutivo Letta dovesse cadere, il senatore a vita prevede «danni particolarmente gravi alla situazione economica e sociale, oltre che seri rischi per l'Eurozona». Lancia un monito alla destra, Monti: «Se si andasse a elezioni anticipate, il cumulo di macerie seppellirebbe in ugual misura vincitori, sconfitti e tutti i cittadini, compresi quelli ai quali si vorrebbe fra credere che si è arrivati alla rottura per tenere fede alla promessa di liberarli dall'Imu». Lo scontro politico è sempre più acceso, il Pdl cerca la forzatura, rendendo la cancellazione dell'Imu il *casus belli* di una crisi di governo, per poi trasformarla in bandiera di un eventuale turno di elezioni anticipate. Ma Stefano Fassina, sottosegretario all'Economia, intervistato da *Rai-News24* usa toni durissimi: «Per il Pd i

ricatti sono inaccettabili. Hanno provato all'indomani della sentenza Mediaset, chiedendo la grazia per Berlusconi e abbiamo detto no. Ora diremo no a questo ricatto dell'Imu». Una dichiarazione che ha fatto saltare i nervi ai colonnelli del Pdl. A partire da Daniela Santanché, che prova a ribaltare le carte in tavola: «Fassina non usi la parola ricatto, pur essendone evidentemente un esperto. Fino ad ora infatti i ricatti li abbiamo subiti noi del Pdl, dallo *spread* in poi al governo Monti». E promette: «La tassa sulla prima casa sarà abolita». La seguono le tre ex ministre Stefania Prestigiacomo, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, che definiscono la

cancellazione della tassa il «fondamento» delle larghe intese e accusano Pd e Monti di agire «per convenienza politica», mossi da viscerale «antiberlusconismo». E se Fabrizio Cicchitto, intervistato da *Il Messaggero*, parla di «provocazione» di Saccomanni sull'Imu (ma i toni verso Letta sono apparentemente più morbidi dei colleghi), il leader di Sel, Nichi Vendola, cerca di spostare l'obiettivo della discussione: «Il nervo più scoperto del Paese non è l'Imu, bensì il rischio per milioni di famiglie di passare dalla sussistenza alla miseria. Un tema da incendio sociale».

Ma se i berlusconiani puntano ad alzare la temperatura dello scontro e a buttarla in rissa, Matteo Colaninno, responsabile Economia del Pd, fa capire perché cedere al pressing del Pdl metterebbe a rischio l'agganciamento della ripresa nel nostro Paese. «Va superato l'intero impianto della fiscalità sugli immobili ricercando un compromesso che assicuri, da una parte, stabilità dei

conti dello Stato e dei Comuni e, dall'altra, la guida del paese in una fase economica nuova». Le vere priorità sono altre: «Tagliare le tasse per lavoro e imprese e rifinanziare le coperture della cassa integrazione». Altrimenti, addio crescita e addio coesione sociale: «Non possiamo permetterci di dissipare 4 miliardi sulla prima casa, ma si deve tutti quanti ricercare una soluzione equilibrata», chiude Colaninno. Sulla stessa linea l'altro democratico Cesare Damiano: «Vorremmo che gli esponenti del Pdl ci spiegassero come intendono reperire le coperture finanziarie per la cig in deroga e per le risorse del sistema pensionistico se tutte le risorse dovessero essere impiegate per la totale cancellazione della tassa sulla prima casa. Sarebbe inaccettabile una politica dei due tempi: il primo, quello del centrodestra; il secondo, eventuale, del centrosinistra». La partita da giocare è chiara. Perderla, significherebbe mettere in gioco il futuro del Paese.



L'ex presidente del Consiglio Mario Monti FOTO LAPRESSE



Silvio Berlusconi a una manifestazione del Pdl  
FOTO TM NEWS - INFOFOTO

## CGIA DI MESTRE

### La caduta del governo costerebbe alle famiglie 7 miliardi di euro in più

Una stangata da 7 miliardi di euro. A rischiarla sono le famiglie italiane, in caso di improvvisa caduta dell'attuale governo. La cifra sembra astronomica, ma è stata diffusa ieri dal segretario della Cgia di Mestre, che sui numeri ha costruito la propria credibilità. «Nella malaugurata ipotesi che il premier Letta fosse costretto a rassegnare le dimissioni - scrive Bortolussi in una nota - gli italiani si troverebbero a pagare oltre 7 miliardi di euro in più tra il pagamento dell'Imu sulla prima casa, l'aumento dell'Iva e l'applicazione della Tares. Con un aggravio per le famiglie calcolato tra 149 euro per un pensionato single, 293 per una famiglia bi-reddito e 338 per un nucleo monoreddito.

«In una fase economica così difficile e con il tasso di disoccupazione destinato a crescere, molti non sarebbero in grado di reggere questo

choc fiscale», afferma Bortolussi. Nel caso la maggioranza non reggesse, «i proprietari della prima casa dovranno versare entro il 16 settembre la prima rata Imu e a dicembre il saldo. Così come chi possiede terreni e fabbricati rurali». E questi sono più di 4 miliardi. Per quanto riguarda l'Iva, «dall'1 ottobre è previsto l'aumento dell'aliquota che salirà dal 21 al 22% e per i soli tre mesi di quest'anno saremmo chiamati a pagare un miliardo di euro in più». Sul fronte Tares «è previsto che la nuova imposta sui rifiuti dia un maggior gettito di 2 miliardi circa».

A credere che le famiglie e le pmi stiano già pagando «l'estenuante attesa sugli esiti delle decisioni riguardo Imu, Iva e Tares» è Nunzio Bevilacqua, dell'Anspc: «Il governo non deve cadere non perché ci sarebbe una stangata, ma perché questo è il banco di prova di quelle tanto decantate riforme, il momento di approfittare di quei venti di ripresa che necessitano di «vele» pronte ad accoglierli». A.B.O.

# Con la riforma esentati più dei due terzi dei proprietari

Se gli italiani non amassero così tanto i termini inglesi si potrebbe chiamare semplicemente «tassa comunale». Dal momento, che dovrebbe spettare proprio ai sindaci e alle loro giunte di calibrare l'applicazione dei vari coefficienti di calcolo della nuova «service tax». È la tassa sui cosiddetti servizi indivisibili offerti dai comuni, come illuminazione stradale, spazzamento e raccolta dei rifiuti, inclusa quindi la Tares, con l'aggiunta di ciò che resterà alla fine dei giochi politici dell'imposta patrimoniale sulla casa. Si tratta della proposta numero otto, quella su cui il governo punta di più per l'accordo finale delle nove elaborate dai tecnici del ministro Saccomanni per la riforma dell'Imu. Nelle prossime settimane dovrà essere elaborata con maggiore precisione - si esclude in ogni caso il pagamento dell'acconto a settembre - ma si cominciano a delineare le sue direttrici di massima e anche qualche dettaglio.

Nella versione più «hard» - tanto per rimanere nell'anglo-italiano - dal nuovo tributo sarebbe esonerato il 68% della platea dei proprietari di prima casa (attualmente gli esonerati sono solo il 25%) mentre nella versione più «soft» si arrivereb-

## IL RETROSCENA

RACHELE GONNELLI  
ROMA

**La «service tax» riguarda tra il 68 e l'88% dei titolari di prima casa**  
**Varato il testo base della riforma del catasto**  
**«È una proposta unitaria»**

be a esentare addirittura l'88% dei soggetti, aumentando le agevolazioni anche per buona parte del restante 12%. I calcoli, come sempre, riguardano soprattutto l'applicazione delle detrazioni che, come sempre, nella parte più consistente riguardano il valore dell'immobile. Si passerebbe così dai 200 euro di franchigia uguale per tutti a un «range» di coefficienti. Esempio: nell'ipotesi «soft» si dedurrebbe fino a un massimo di 618 euro per immobili con rendita fino a 920 euro. Per chi supera questo valore dell'immobile la detrazione arriverebbe comunque a 250

euro. Nell'ipotesi «hard» invece il massimo della detrazione possibile si fermerebbe a 437 euro, applicabile a tutte le prime case sotto i 650 euro di rendita immobiliare. Più, naturalmente, gli altri sconti in base ai figli o al reddito.

Per compensare i minori introiti nelle casse comunali il governo pensa di rifinanziare con due miliardi - pari al 50 per cento, cioè il «liquido» mancante - il vecchio fondo per la devoluzione municipale, in modo da garantire come richiesto dall'Ance l'invarianza del gettito alle martoriolate finanze municipali. Due miliardi che il governo spera di ottenere dall'attuazione della morsa del Patto di stabilità. I comuni potrebbero anche applicare il coefficiente sulla proprietà della casa a zero - e lo faranno in ogni caso per gli affittuari, visto che questa tassa comunale «all inclusive» riguarda anche loro - ma dovranno in ogni caso gravarla degli aumenti - per ora solo congelati - della nuova Tares.

Una parte dei fondi risparmiati dai contribuenti più poveri sarà pretesa da quelli più ricchi, ovvero con case più grandi e lussuose. E questo dipenderà anche dall'altro provvedimento che il governo ha elaborato e questa volta senza scosse

politiche: la riforma del catasto. Senza contare che si prepara una stangata per le seconde e terze case - e poi quarte, quinte e via dicendo - in particolare se lasciate sfitte. Finora invece, con l'Imu, dalla seconda casa in poi era applicato lo stesso tipo di tassazione, più elevata che sulla prima casa ma fissa.

Il testo base della riforma del catasto è pronto da inizio agosto e il presidente della commissione Bilancio, che ne è anche il relatore, Daniele Capezzone del Pdl, ha fissato il termine per gli emendamenti al 10 settembre, intendendo presentarlo in aula entro il 20 settembre. Dice Capezzone che «a differenza che sull'Imu su questo testo la maggioranza si è dimostrata serena, compatta e coesa» e che per quanto lo riguarda ha «buona speranza che anche il passaggio in aula sarà unanime».

Nella sua visione la riforma dell'Imu non c'entra niente. Si tratta di studiare un meccanismo per aggiornare il valore degli immobili ai prezzi di mercato, evitando naturalmente di sovrastimarli. «Il nostro principio ispiratore è quello di mantenere un'invarianza di gettito - precisa Capezzone - sarebbe assurdo che mentre si abbassa la tassazione sulla casa, e per me l'Imu si deve proprio togliere

a tutti, si chiedono agli italiani più soldi aumentando il valore catastale».

Nell'ambito della delega fiscale, la riforma si propone di abbassare il livello di prelievo fiscale, già troppo alto in Italia rispetto alle medie europee. Ma ciò non toglie che, come chiede l'Ue, l'evasione e l'erosione fiscale vada contrastata. Perciò, oltre all'applicazione di «un algoritmo» che Capezzone definisce «non rozzo» per il calcolo di funzioni statistiche sui valori immobiliari e oltre a una relazione semestrale del governo al Parlamento per monitorare, «comune per comune», gli alti e bassi del mercato immobiliare, la riforma del catasto nazionale si farà. Incardinata su un principio base, per altro già applicato da alcuni comuni: il calcolo si fa per metri quadri e non più per vani. Altri indicatori saranno naturalmente l'anno di costruzione, il piano, le condizioni dell'edificio.

«Di certo - precisa ancora il relatore della proposta di legge numero 1122 - i nuovi valori non possono superare quelli di mercato». Capezzone ritiene poi fondamentale che i dati raccolti dalla commissione censuraria saranno anche verificati da «rappresentanti dei proprietari come Confedilizia».